

L'Unità *due*

GIOVEDÌ 7 AGOSTO 1997

EDITORIALE

Caporetto vizio d'Italia

GIANNI ROCCA

PRIMI DI OTTOBRE 1917, dunque quasi ottant'anni fa. Si moltiplicavano i segnali dell'arrivo sul fronte italiano di truppe tedesche, un fatto del tutto insolito e di per sé preoccupante. Che ci venivano a fare, per di più in una stagione già esposta alle prime piogge autunnali? Qualcosa di grosso doveva bollire in pentola. Eppure, in quei giorni, il generalissimo Luigi Cadorna decideva di prendersi un periodo di riposo da trascorrere nelle lontane retrovie. Il comandante dell'Armata, sul cui schieramento si stavano ammassando le divisioni nemiche, Luigi Capello, colto da uno dei suoi consueti attacchi di nefrite, lasciava il comando ad un interinale, il generale Montuori, del tutto ignaro della situazione. Pietro Badoglio da cui dipendeva il corpo d'armata più esposto alla presumibile offensiva austro-tedesca, ben conscio dei pericoli, aveva avvocato a sé l'ordine di aprire il fuoco al vasto parco di artiglieria di cui disponeva, consentendo unicità d'indirizzo nell'azione di contrasto.

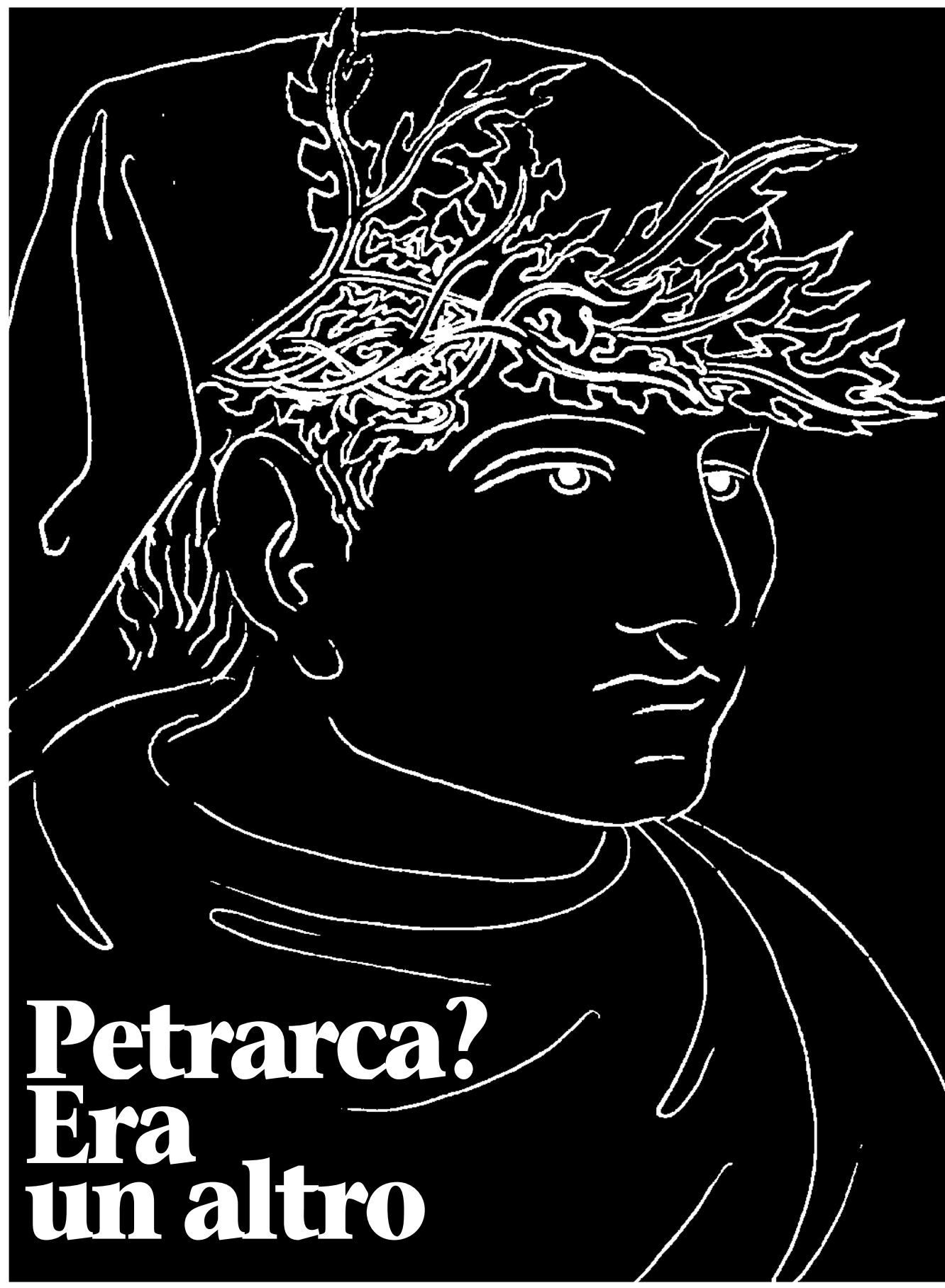
Il 24 ottobre un tremendo e mirato tiro dei cannoni nemici, con grande utilizzo di gas asfissianti, sconvolgeva le prime e le seconde linee italiane, paralizzando le reti di comunicazioni dei vari comandi. Era il prologo dell'attacco: in un'alba nebbiosa e piovigginosa i primi reparti nemici si incunearono nella valle dell'Isonzo, puntando su Caporetto, senza trovare grande resistenza. Il versante occidentale del fiume era coronato da aspre montagne, ben munite di cannoni, mitragliatrici e caposaldi. Dall'alto di quelle cime gli osservatori, privi di qualunque ordine, scorgevano in vallata il procedere di truppe che pensavano però di essere italiane, dal momento che l'artiglieria taceva. Cos'era accaduto? Di-

strutte le linee telefoniche, colpiti le varie sedi di comando, il generale Badoglio, cui aspettava l'ordine del fuoco, non era stato in grado di adempiere al compito che si era prefisso. Iniziava il caos, aggravato dal fatto che gli austro-tedeschi anziché affrontare le munitissime difese montane, percosero la valle dell'Isonzo, si inerpicarono lungo le testate del Natisone e delo Judrio dai cui valichi scendevano alle spalle degli italiani abbarbicati sui monti. Una mossa «rivoluzionaria» rispetto ai canoni cadorniani che avevano sempre privilegiato le spalle frontali e le progressive conquiste delle cime. Insomma una guerra di movimento in luogo di quella, tradizionale, di posizione.

LA TRAGEDIA di Caporetto era cominciata. Una normale offensiva, che il comando nemico neppure sognava dovesse diventare decisiva, si stava trasformando per noi in disastro: comandi privi di collegamento e dispersi, truppe di retrovia che si trovavano improvvisamente di fronte nemici dalla presenza insospettata, Cadorna che rientrava in ritardo al suo Quartier generale, Capello che dimentico della malattia riprendeva il comando della sua Armata, scavalcando l'interinale Montuori, rinforzi che avviati senza una precisa direttiva lungo le rotabili d'accesso al fronte venivano bloccati da torme di fuggiaschi, sgomenti e atterriti, nei quali cominciava a farsi strada l'idea che quella guerra maledetta e sanguinosa volgesse finalmente al termine.

Il resto è ben noto: la ritirata drammatica e caotica che coinvolge tutto il fronte, l'abbandono delle posizioni carsiche, conquistate in anni di tremendi sacrifici, per evita-

SEGUE A PAGINA 4



Petrarca? Era un altro

È ora accertato che il grande poeta «mentì»: s'inventò un'autobiografia ideale per adeguare le sue opere letterarie ad un'immagine di intellettuale pubblico

MARCO SANTAGATA A PAGINA 2

Sport

BASKET La Teamsystem sogna con Wilkins

È arrivata ieri la stella della Nba che fa sognare tutta Bologna. Dominique Wilkins è da ieri la bandiera di una sempre più forte Teamsystem Bologna.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 11

COPPE EUROPEE I bookmakers danno vincenti Juve e Vicenza

In Inghilterra è tempo di scommesse. Secondo gli allibratori, la Juve è favorita in Champions League. Ben quotata anche il Parma. Ma la sorpresa è il Vicenza.

GIULIO DE PALMA
A PAGINA 12

BOLOGNA IN CRISI Ulivieri: «Per ora non mi dimetto»

È durata una notte la crisi tecnica del Bologna. Ieri Ulivieri ha deciso di non dimettersi ma restano aperti numerosi problemi: a cominciare da Baggio?

LUCA BOTTURA
A PAGINA 12

MONDIALI Nei 3000 siepi dominio dei keniani

Oro, argento e bronzo ai keniani nei 3000 siepi ai Mondiali di Atene. È questo il risultato più vistoso della giornata di ieri. 1500 metri al Marocco

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

Scoperti anche nelle grotte di Frasassi i microrganismi che non hanno bisogno del sole

È nascosta ovunque la vita allo zolfo

Non dipende dal ciclo della fotosintesi. Fino a pochi anni fa era sconosciuta. Può essere presente su Marte?

La vita che non ci si aspettava, la vita che può fare a meno del Sole e si alimenta di zolfo, non è confinata in qualche strana grotta o sui fondali oceanici. È, molto probabilmente, diffusa su tutto il pianeta. È questa la conseguenza della scoperta nella grotta di Frasassi, nelle Marche, dello stesso tipo di microscopici animali rinvenuti per la prima volta pochi anni fa in una grotta della Romania e nei fondali oceanici là dove vi sono vulcani sottomarini attivi. Questa forma di vita non ha bisogno del Sole, non dipende dal ciclo della fotosintesi. Le basta lo zolfo che trova sciolto nell'acqua o concentrato nell'aria. Per alcuni scienziati, inoltre, questa forma di vita (basta comunque sul carbonio) potrebbe essere quella favorita dalle condizioni di alcuni corpi celesti come Marte.

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 5

Una scelta artistica «tradita» proprio dai fan del cantante

Giù la telecamera da Battisti!

ROBERTO GIALLO

APPLAUSI, peana, battimani. Addirittura un premio. E grandi pacche sulle spalle, e complimenti persino troppo complimentosi: ai ragazzi del fan club che hanno filmato con una videocamera il signor Lucio Battisti e l'hanno portata in tivù. Sai che scoop: un tizio in macchina che esce da un parcheggio e che si vede riprendere da dietro il finestrino semisporco-semiappannato con tanto di gridolini in sottofondo: è lui! Eccolo! Lucio, Lucio! Lui, L.B., infastidito, che mostra il dito medio e se ne va, che torna nell'ombra da dove è emerso per dieci normalissimi minuti (la spesa? una commissione? Niente che non facciamo tutti tutti i giorni).

La cattura del vip, che già è una categoria fastidiosa, diventa più importante se il vip è di quelli inferrabili. Inutile dire che una foto di Salinger vale più di una foto della Parretti: questione di inflazione, forse, o la vecchia legge della domanda e dell'offerta. Sta di fatto: L.B. fotografato alla guida della sua berlina vale (valore di scambio) più

di ogni stellina desnuda dei settimanali del gossip nazionale. Che L.B. non voglia comparire, né essere fotografato né apparire, né (forse) esistere è faccenda assolutamente secondaria per quell'arte del voyeurismo che è la caccia al vip e dunque nessuno che si faccia qualche domanda morale del tipo: è giusto? È corretto? Il cinismo, per così dire, è compreso nel prezzo. Ma queste sono riflessioni generali e, per così dire, dovute: il surplus di fastidio nel vedere L.B. infastidito dalla videocamera invadente viene da un altro fattore: a caccia dell'animale raro è andato direttamente il fan club che lo sostiene! Bizzarro cortocircuito: l'artista fa una scelta, quella di non farsi vedere, di sparire, di "essere" solo ed esclusivamente attraverso quei trentasei minuti di musica che ci vende ogni due-tre anni. È una scelta artistica: io non sono e - se sono - sono le mie canzoni. Il mondo è pieno di artisti che spiegano la propria arte, che appaiono invece di creare, di cantanti che parlano invece di cantare. In cambio ne

hanno visibilità, vendite spesso sproporzionate alla qualità dei loro dischi, copertine di riviste e tantum pubblicitario.

L.B. da tempo e per imperscrutabili motivi suoi, ha scelto un'altra via: essere una nebulosa di canzoni e parole e strofe e musica anziché un corpaccone che le porta a spasso. Che il paparazzo in cerca di scoop gli faccia la posta sta nel gioco delle parti. Che la curiosità del pubblico abbia un suo valore è indubbio anche questo. Ma che l'arte di L.B., l'arte anche di sparire, di non essere, sia inquinata proprio dal suo fan club, cioè da quelli che dovrebbero conoscerne (e capire) ogni sfumatura, è davvero strabiliante. Un'attesa snerante, un assedio asfissiante. E tutto per quelle poche immagini rubate. Traduzione: tutto quell'amore per l'arte di L.B. per finire a rubare un'inquadratura. Un po' come passare la vita a sognare di suonare con lui e sul più bello sbagliare l'accordo del ritornello. Se esistesse un fan club dovrebbe radiarli. Peccato che il fan club sono loro.